

Cultura & Tempo libero

Perdersi

di MATTEO MARCHESINI

VILLE E DECORI CASUALI

Finestrone nordici listati di bianco, portichetti giallorossi da piazza padana disposti su più ordini, torrette e verande toccate da un accenno di liberty, lampioncini rotondi, pareti curve da scafo: questi, grossomodo, i tratti caratteristici di certa architettura residenziale che va spuntando alla spicciolata in mezzo alle palazzine affumicate del boom e ai bassi parallelepipedi dei villaggetti pianificati per il Popolo. Si parlava, a proposito di quella crescita senza qualità che conobbe l'Italia (e in misura ridotta Bologna) ormai mezzo secolo fa, di un'urbanistica messa in mano ai faccendieri e ai geometri. Con le nuove liberalizzazioni edilizie, anche da questo punto di vista ne rivedremo delle belle. Ma nel frattempo, architetture come le

sudette ci ricordano, in una maniera strana, provoca insieme sarcasmo e commozione, come '900 la lotta tra pianificatori e pescicani si è una specie di decorativismo «random». Pali, quelli che stanno sorgendo sulla rotonda di o in via della Pietra somigliano a certe vacche tempo poteva permettersi solo l'aristocrazia in versione dozzinale, dentro scenari plastificati campionaria, vengono proposte alle masse («vacanze di classe»). Ecco: molti lotti edificati più in mano a semplici geometri; ma ad aspettare Coppe, che sognano un Ottocento adatto a concretizzarsi nei modellini di quella versione di Monopoli che vent'anni fa prese il nome

Il volume

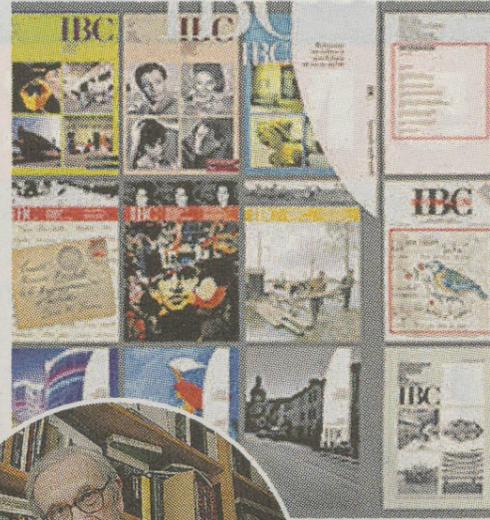
Il 20 marzo, la presentazione a San Giovanni in Monte con Romano Prodi, Ezio Raimondi e Guido Fanti

Antiche macchine che raccontano la fatica dei nostri nonni lungo i campi della pianura Padana; chiese e castelli, simboli magnifici di un potere che non sempre avrebbe dovuto essere terreno che svettano in ogni città emiliano-romagnola; o le meraviglie naturali del nostro Appennino. Sono tutte ricchezze che compongono un immenso patrimonio culturale, qualcosa di molto più prezioso rispetto alla presunta ricchezza dell'accumulo di denaro.

Della valorizzazione di questo patrimonio si occupa da oltre trent'anni l'Ibc, l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione fondata nel 1974. E dal 1978, il lavoro dell'Istituto (che ha sede a Palazzo Bonasoni di via Galliera) è stato documentato dalla rivista, i cui contenuti sono ora condensati nel volume «Ma questa è un'altra storia, voci vicende e territori della cultura in Emilia-Romagna (1978-2008)» (Bononia University Press, 356 pagg., 23 euro). I curatori del libro, Valeria Cicala e Vittorio Ferorelli sono giornalisti, funzionari dell'Ibc e capiredattori del bimestrale che, nel titolo, racchiude la sua ragione d'essere: «Ibc. Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali». Il volume, una selezione di saggi delle firme più prestigiose che hanno contribuito alla rivista in questi 30 anni, sarà presentato venerdì alle 17.30 a San Giovanni in Monte da Romano Prodi, Guido Fanti, Angelo Varni e Ezio Raimondi, presidente dell'Ibc dal 1992. Titolo dell'incontro, «Si può essere ricchi e stupidi per più di una generazione?». «La frase — spiegano i curatori del volume — è ispirata a un intervento di Romano Prodi, incluso nella raccolta, in cui, a se-



Suggerione La biblioteca universitaria nello scatto di Candida Hofer, nel tondo Ezio Raimondi, in alto copertine della rivista Ibc



Dozza

In most
la magia
dei gioc

Giocattoli di legno colorate, canole di legno c ogni dettaglio. del gioco va in i gi alle 17, pres Sforzesca di Dozza «L'età d'oro cattolo». La presenta al pubblico e qualificati di balocchi prolia, Francia, Ghilterra e Am il 1850 e il 19, oltre 450 oggetti so va alla scoperta chi per le bamboli di latta m raffinati personmate con meccsicali, curiosi nati da meccanle e auto limus pianto di illu funzionante—italiani e tede sta. In una sez strano oltre tre ni bolognesi, personaggi app le rinomate Cuccoli e Fra una serie di tea un esemplare legno e carta due Guignol fr

Beni culturali, sinfonia di voci

Il progetto



La giornata
«Ma questa è un'altra storia» (Bononia University Press) a cura di Valeria Cicala e Vittorio Ferorelli sarà presentato venerdì 20 alle 17.30 a San Giovanni in Monte. Con gli autori, Romano Prodi, Guido Fanti, Ezio Raimondi e Angelo Varni

I 30 anni della rivista dell'Ibc In un libro una selezione di saggi

guito di un convegno sulle biblioteche della regione, si ragionava sul senso della ricchezza del sapere e sull'urgenza della sua trasmissione». Quella pagine, datate 1992, trasudano un'attualità quasi inquietante. Ed è scorrendo le pagine del libro che traspare la specificità culturale del nostro territorio nella storia come nel tempo presente. Nel primo testo selezionato, ad esempio, l'architetto Pier Luigi Cervellati, focalizzandosi su Bologna, già nel 1988 invita al rispetto della struttura urbanistica storica integrandola con interventi di modernità all'interno di una pianificazione. Monito di «conservazione integrata» che mai come oggi servirebbe. E qualcosa che, a giudicare dall'inter-

vento di Glauco Gresleri (2007), non si è verificato e proprio sotto le Due Torri ha impedito quella caratterizzazione forte dei quartieri già auspicata in senso politico dal «Libro bianco» di Dossetti. Si passa poi al cinema, con un testo di Renzo Renzi nel 1987, in cui il critico analizzando le icone del cinema felliniano dipinge una Romagna composta da una fauna cosmopolita che si fonde con i turisti della Rivie-

I curatori

Vittorio Ferorelli e Valeria Cicala sono i caporedattori del periodico dell'Istituto

ra, e insegue il sogno di quando, da bambini, si andava tutti al circo. Scritti di chi ha animato l'Ibc — da Andrea Emiliani a Lucio Gambi allo stesso Raimondi fino a diverse personalità della cultura in tutti i suoi aspetti, come Antonio Faeti, Gianni Celati, Edmondo Berselli, Rosita Copioli, Diego Zancani e altri ancora — compongono il libro (mancano solo, per scelta, i pur prestigiosi dipendenti dell'Istituto). E rivelano l'importanza di una rivista che, ricordano i curatori, «nacque, sotto il titolo di "Informazioni" come un semplice bollettino dei lavori dell'Istituto: le prime riconoscizioni sull'Appennino o le varie catalogazioni di biblioteche, musei, borghi, le operazioni di restauro e valorizzazione».

Dal 1985, invece, quando uscì con la copertina disegnata da Pirro Cuniberti, la pubblicazione entrò nel vivo del dibattito culturale e si arricchì di materiale iconografico e fotografico, fino alla rivoluzione grafica del 1993 con il dossier di volta in volta dedicato a un tema con immagini a colori (l'ultimo numero, ad esempio è dedicato alle case di artisti in Emilia-Romagna ndr) e un altro percorso con scatti in bianco e nero spesso regalati da grandi reporter. Ma in questi anni cosa è cambiato? «Sono cambiati, gradualmente in peggio i finanziamenti a disposizione dell'Ibc — rispondono Cicala e Ferorelli — Una carenza cui fortunatamente si sopperisce con una rete di volontariato, tra specialisti e persone che, una volta, potevano essere solo pubblico». Intanto, si pensa già a un prossimo volume che potrebbe raccogliere le interviste pubblicate dal periodico.

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it